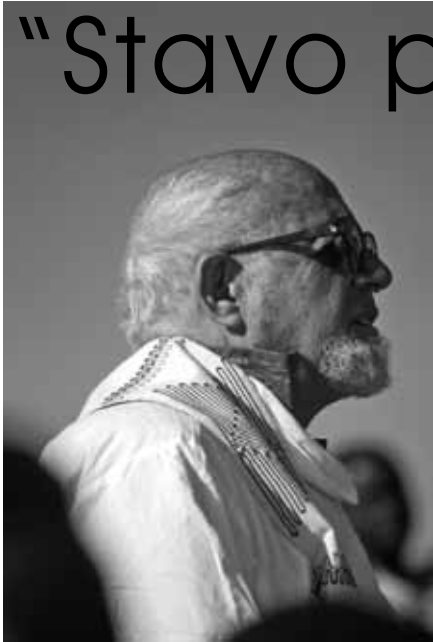




“Stavo per essere fucilato”



In occasione del decimo anniversario della morte di padre Raffaele Di Bari, missionario comboniano, nativo di Barletta, ed ucciso il 1° ottobre 2010, pubblichiamo una lettera che il sacerdote inviò il 12 giugno 1979 a mons. Michele Morelli



Padre Raffaele con i suoi bambini

LACOR PARISH.
12/6/1979

Carissimo Don Michelino,
 grazie a Dio, sono ancora vivo fino a prova contraria. Nonostante non funzionino ancora i servizi postali, mi decido di scriverti, egualmente pur non sapendo come e quando potrai inviare la presente. Ti penso sempre allegro, entusiasta e fiorente come eravamo 40 anni fa. Alcuni giorni fa mi è stato notificato un accredito per l'invio di un offerta (stenta), proveniente dalla Parrocchia di S. Agostino, e mi sono accorto dell'equivoco per averti scambiato per Bolzano, mentre invece non sei affatto un tedesco ma un pino Morelli! Mettiti il cuore in pace alle conseguenze tragiche non ce ne sono. Piuttosto è capitato a me in gennaio scorso, da fui davvero scambiato per un mercenario guidando una TOYOTA targata Tanzania, fui preso da 8 soldati di Amin armati fino ai denti e quindi condannato a morte. Prima della fucilazione fui salvato e liberato, si vide che non era giunta la mia ora. Essere rinociti a sopravvivere (con un'ulcera duodenale sempre presente) e vivere illeri dopo molti giorni di tragiche e allucinanti situazioni e peripezie, sempre sottopressione, dominati dalla paura e terrore è stata una dura, straordinaria e valida esperienza. Quaresime, Pasqua e mese mariano sono stati davvero tempi forti. Sostermi della fede e protezione divina sono stati superati i continui e inevitabili pericoli, naturalmente con prudenza, giocando a rimpiazzino con la morte sempre e ovunque in agguato! Questo periodo tragico ha avuto pure a tenermi meglio in contatto continuo con Dio, la Madonna, i Santi e davanti, per ottenere da loro protezione e assistenza, opero lo meno d'essere ben disposti, preparati e degni di volere in cielo.

Più volte era sfuggito agli agguati dei ribelli antigovernativi che da più di un decennio terrorizzano l'Uganda del Nord, particolarmente tra le popolazioni dei distretti di Gulu e Kitum. Padre Raffaele Di Bari stesso era stato oggetto di diversi agguati, anzi si potrebbe dire che la sua condanna a morte fosse stata decretata. E perché? Lo ha riferito telefonicamente alla MISNA (Agenzia informativa missionaria) proprio qualche giorno prima di essere ucciso: "In tanti anni d'Africa, la missione più grande che abbia mai ricevuto dal Signore è stata quella di dare voce a questa gente, denunciando le atrocità che i ribelli commettono, quasi quotidianamente, vecchi e bambini".

Padre Raffaele Di Bari è nato a Barletta nel 1929. Da adolescente conobbe i padri comboniani che si recavano nella città pugliese per la predicazione. Fu un incontro decisivo per sempre. Decise infatti


 Anzitutto
 Zona Barletta Brindisi e Mottola
 Commissione Pastorale del Paese
 e Comunità di Base


 Serata
 in ricordo
 di Padre
 Raffaele
 Di Bari

nel 10° anniversario del suo martirio
 Uganda, 1° ottobre 2000
 e presentazione del libro in sua memoria

giovedì 30
 settembre 2010
 Teatro Curci
 Barletta
 ore 20.15

LORIBAMO!
 ENZA CASALDI DI ANI
 una vita per l'Africa

Intervento: S.E. Mons. Giovanni Battista Piccini
 parroco di Santa Barletta Brindisi e Mottola
 S.E. Mons. Michele Seccia
 vescovo di Trani-Avi
 Ing. Maria Maddalena
 sindaco di Barletta
 Don Ruggiero Caporaso
 parroco del Paese

LORIBAMO!
 Padre Raffaele Di Bari
 una vita per l'Africa
 Editore: Ed. S. Maria - Barletta

Segreteria: Pastorale di parimenti e servizi
 ugandesi di padre Raffaele

Presenta: Pastorale Totale

venerdì 1
 ottobre 2010
 Basilica S. Maria
 Maggiore
 Barletta
 ore 20.15

Celebrazione
 Eucaristica
 in onore di
 padre Raffaele
 Di Bari



Tomba a Pajule di padre Raffaele Di Bari

di entrare nella Congregazione fondata da Padre Comboni. Il 26 maggio 1956 è stato ordinato sacerdote. E, subito, espresse ai superiori il desiderio di essere inviato in Africa. Ci vollero tre anni prima di essere esaudito. Infatti nel 1959 fu trasferito in Uganda, dove seppe coniugare mirabilmente le esigenze della evangelizzazione con la promozione umana. Curò la formazione professionale di tanti indigeni, fu lui ad introdurre la cultura del "riso senza paludi" e del granoturco. E seppe prendere posizione anche contro le razze di bande armate molto crudeli. Domenica 1 ottobre 2000, mentre andava a celebrare la messa e i battesimi a Acholi Bur, un piccolo centro a 20 chilometri a sud di Kigtum, nonostante gli fosse stato detto che la strada era libera, alle 10.30, è caduto in una fatale imboscata. Colpito da una serie di proiettili è morto subito. All'auto sulla quale P. Raffaele viaggiava fu appiccato il fuoco, per cui anche il sacerdote bruciò. Di lui rimasero pochi resti. In un'intervista del 1998, durante il suo ultimo soggiorno in Italia, rilasciata al nostro mensile, alla domanda se avesse un sogno da realizzare, rispose subito con poche e significative parole: "Avrei due grandi desideri. Vorrei essere salvato dal Signore quando vorrà chiamarmi e la pace in Uganda".

Riccardo Losappio

In un'ora nel tragico bianco fucile, tra i morti, ci sono
 stati, anche tre Padri Missionari: italiani e non so ancora
 quanti sacerdoti africani. L'esercito di liberazione delle
 Tanzania arrivò trionfante qui a Juba, apprese due
 settimane fa. Il passaggio da una situazione sempre tesa d'incubo,
 d'agitazione e terrore alla sospirata liberazione, ha suscitato
 tra la popolazione un'esplosione d'euforia e di
 gioia indescribibile, dimenticando per un po' le tante sofferenze
 e danni subiti. La mia residenza di PABO PARISH, non è stata
 risparmiata, ed i folli, indisciplinati, disonesti soldati, del cammello
 e diabolico Amin, hanno fatto piazza pulita, cominciando il lunedì
 di Roma fino al 22 maggio. Portati via perfino gli indumenti, sacri,
 armonium, colui, pinde, osterasso ecc., tutto come bottino di una
 guerra armata e perduta in partenza. Non è il caso
 di perdersi d'animo. Ci rimane ancora come vera e valida
 ricchezza una grande fiducia in Dio, e tutto si può meravigliosamente
 ricostruire. Quello che più preoccupa in questi giorni è l'ondata
 di odio e di vendetta che si sta riaccendendo. Violenza provoca violenza.
 Questa radicata rivalità tribale è un grosso problema che può come
 promettere seriamente la pace, l'unità e ricostruzione dell'Uganda.
 Più che viverci e medicare, prima di tutto ci sarebbe urgente bisogno di
 far comprendere, accettare e vivere il messaggio evangelico di salvezza,
 che comporta il perdono e il rispetto reciproco della dignità umana con
 tutti i suoi valori. Compito piuttosto arduo d'affrontare, ma con l'aiuto divino
 è possibile che avvenga il miracolo di una radicale trasformazione eliminando
 la discriminazione razziale e tribale, imparando le virtù, consegnando la
 sfera bellica ha lasciato, proteggendo e conservando la pace e libertà ottenuta a
 così duro prezzo. La tua mamma come te? Me la salutò tanto con pure
 tutti i tuoi di cose. Particolare saluti al carissimo Mons. Don Ruggiero Di Mottola,
 nella speranza d'incontrarsi presto. Ricordandosi alle lettere
 ti abbraccio
 P. Raffaele